



N° 302

23 FEBBRAIO 2015

RICOMINCIAMO DA ALBA, CHE È PARTITA DA LEONE XIII SOTTO IL SEGNO DELL'ARCOBALENO ⁽¹⁾

di Giovanni Palladino

Dario Di Vico ha scritto un magnifico articolo sul **Corriere della Sera** del 19 febbraio scorso per ricordare la figura del grande imprenditore **Michele Ferrero**. L'articolo ("Capitale e lavoro: ricominciamo dal modello Alba") iniziava così:

*"Speriamo che le parole con le quali **Giovanni Ferrero** ieri ha salutato per l'ultima volta suo padre **non rimangano inascoltate**. Quel richiamo a un patto tra capitale e lavoro è un messaggio che **non va cestinato**. Capitale e lavoro in molte fabbriche della grande provincia italiana sono già alleati, se non addirittura complici".*

Nell'enciclica "**Rerum Novarum**" del 1891 **Leone XIII** scriveva:

*"Nella presente questione operaia lo **scandalo** maggiore è questo: **supporre una classe sociale nemica naturalmente dell'altra**, quasi che la natura abbia fatto i ricchi e i proletari per batterli tra loro **un duello implacabile**, cosa tanto contraria alla ragione e alla verità (...) perché la natura volle che nella società civile armonizzassero tra loro quelle due classi e ne risultasse l'equilibrio. **L'una ha bisogno assoluto dell'altra: né il capitale può stare senza lavoro, né il lavoro senza il capitale**. La concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose, mentre **un perpetuo conflitto non può dare che confusione e barbarie**. Ora a comporre il dissidio, anzi a svelarne le stesse radici, il cristianesimo ha **una ricchezza di forza meravigliosa**".*

Sin dall'inizio della sua straordinaria attività imprenditoriale, **Michele Ferrero** aveva capito questa grande verità, avendo alle spalle tanti decenni di "cecità" della **Confindustria** e dei **Sindacati**, e avendola iniziata in un periodo governato a lungo dalla **Democrazia Cristiana**, un partito che evidentemente non aveva affatto compreso la "**ricchezza di forza meravigliosa**" del cristianesimo. **Michele Ferrero lo capì e agì di conseguenza**, evitando che nella sua grande azienda si diffondesse quella "**confusione e barbarie**" di cui fu vittima l'economia italiana per lunghi decenni.

Lo capì anche **don Luigi Sturzo**, che il 20 gennaio 1901 - nel ricordare il 10° anniversario della "**Rerum Novarum**" - scriveva... scandalizzato:

*"Ancora oggi, per somma vergogna,
molti cattolici non conoscono quel prezioso documento!"*

E più tardi, quando riceveva di continuo molti complimenti per l'ottimo lavoro che svolgeva come pro-sindaco di Caltagirone, con grande umiltà era solito rispondere:

*"Non è farina del mio sacco,
devo tutto al Vangelo e alla 'Rerum Novarum'"*





Ma doveva essere ancor più scandalizzato e amareggiato **50 anni dopo**, quando - nel commemorare il **60° anniversario** di quella grande e dimenticata enciclica - scrisse:

*“È strano che non sia stato compreso, né messo in luce, il diverso processo ideologico e pratico delle due posizioni della teoria di **Carlo Marx** e della enciclica di **Leone XIII**, nelle varie fasi per le quali sono passate le rivendicazioni operaie sotto i regimi politici in questo ultimo sessantennio di **interventismo statale**. (...)*

*Purtroppo da parte dell'impresa libera non si è avuta una chiara concezione (ma l'avrà poi chiarissima **Michele Ferrero**, n.d.r.) dell'apporto etico della scuola cattolico-sociale e dell'importanza dell'insegnamento papale, che spinge il capitalista a cercare la collaborazione di classe insieme alla integrazione delle esigenze dell'altra parte.*

*Oggi si punta troppo sul gioco di forze antagoniste e sopra **un intervento statale che tende a dare in mano alle burocrazie l'economia del Paese**. Tutto ciò è contrario sia allo spirito cristiano che agli interessi nazionali, e rende più costosa e meno efficiente l'elevazione del lavoratore”.*

È infine doveroso ricordare come nella “**Rerum Novarum**” vi fosse anche un avvertimento al **legislatore fiscale**. Dopo aver elencato i vantaggi derivabili dalla maggiore diffusione della proprietà privata, **Leone XIII** scrisse:

*“Si avverta peraltro che tali vantaggi dipendono da questa condizione: che la proprietà privata **non venga oppressa da imposte eccessive**. Siccome il diritto della proprietà privata deriva non da una legge umana, ma da quella naturale, lo Stato non può annientarlo, ma solamente temperarne l'uso e armonizzarlo con il bene comune. **È ingiustizia e inumanità esigere dai privati più del dovuto sotto il pretesto delle imposte**”.*

È pertanto da considerare un miracolo che **Michele Ferrero e molti suoi “alleati e complici”** abbiano avuto successo pur operando in presenza di una classe politica (cristiana e non) che ha fatto del tutto per caricarli di “**ingiustizia e inumanità**”.

Concludevo così la prefazione a un opuscolo del C.I.S.S. sulla “Rerum Novarum”:

“Dopo tanti errori e omissioni, che non sarebbero stati compiuti se si fosse seguito l'invito della Dottrina Sociale della Chiesa a stringere una stretta alleanza tra gli imprenditori e i lavoratori, è tempo che una nuova generazione di cattolici impegnati in politica ne apprezzino finalmente il valore e, come don Sturzo, lo utilizzino al servizio del bene comune”.

L'invito a **SERVIRE NON SERVIRSI** posto alla base del simbolo di **POPOLARI LIBERI E FORTI** deve essere soprattutto un invito alla **massima coerenza** nello svolgimento della nostra attività.

⁽¹⁾ Dal libro della Genesi (12 – 14):

*“Dio disse: **Questo è il segno dell'alleanza che io pongo tra me e voi per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi**”.*

